

Capitolo 3.

Occupazione e disoccupazione

Le rilevazioni sul mercato del lavoro hanno cadenza **trimestrale** e riguardano le **consistenze degli occupati e dei disoccupati**.

I dati annuali sono medie di quelli trimestrali.

Gli **occupati** comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento della rilevazione:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia).

Le **persone in cerca di occupazione** comprendono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei 30 giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista.

L'insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione costituisce l'aggregato delle **forze di lavoro**.

Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro sono definite **non forze di lavoro o inattivi**.

Nel 2006	Persone (in milioni)
Popolazione totale	58,7
Popolazione in età da lavoro (15-64 anni)	38,7
Popolazione <15 oppure >65 anni	20,0
Forza lavoro	24,7
Occupati	23,0
Persone in cerca di lavoro	1,7
Non forze di lavoro	14,3

1. Il tasso di attività

Il tasso di attività misura il grado di “partecipazione” al lavoro di un’economia. Ad esempio, in un’economia in cui poche donne lavorano o in cui vi siano molti pensionati il tasso di attività è basso.

$$\text{Tasso di attività} = \frac{\text{forza lavoro}}{\text{popolazione in età di lavoro}}$$

Il tasso di attività è influenzato, oltre che dalle caratteristiche del mercato del lavoro, da modifiche sociali e culturali, ad es. l’ingresso nel mondo del lavoro delle donne, e dai fenomeni migratori.

In Italia nel 2006 il tasso di attività era:

$$\frac{24,7}{38,7} = 0,638$$

2. Il tasso di occupazione

$$\text{Tasso di occupazione} = \frac{\text{occupati}}{\text{popolazione in età di lavoro}}$$

- Il tasso di occupazione misura il grado di impiego della forza lavoro di un sistema economico.
- Di solito un rallentamento dell'attività economica porta ad una riduzione del numero di occupati e, con esso, del tasso di occupazione.

In Italia nel 2006 il tasso di occupazione era:

$$\frac{23,0}{38,7} = 0,594$$

3. Tasso di disoccupazione.

Il tasso di disoccupazione è la quota di forza lavoro in cerca di lavoro

$$\text{Tasso di disoccupazione} = \frac{\text{persone in cerca di lavoro}}{\text{forza lavoro}}$$

Ad esempio, il tasso di disoccupazione cresce se la quota di laureati in cerca di prima occupazione cresce.

In Italia nel 2006 il tasso di disoccupazione era:

$$u = \frac{1,7}{24,7} = 0,069$$

Flussi in entrata e in uscita dall'occupazione

Occupazione e disoccupazione sono variabile di stock, cioè misurate in un istante del tempo.

La disoccupazione si modifica in ogni periodo per l'apporto di nuovi disoccupati, e l'uscita dalla situazione della disoccupazione:

$$\Delta U = \text{nuovi disoccupati (flussi di ingresso)} - \text{usciti dalla disoccupazione (flussi di uscita)}$$

Ogni anno, molti lavoratori entrano o escono dall'occupazione.

Definiamo: FL = forza lavoro

Flussi in entrata nella disoccupazione = l

l = flusso in entrata tra i disoccupati =
= n. di persone che diventa disoccupato / FL

I flussi in entrata nella disoccupazione dipendono da:

- Riallocazione tra settori o imprese: alcuni settori/imprese si espandono, altri chiudono.
- Un lavoratore viene sostituito da un altro lavoratore (es. lavoro stagionale).
- Trasferimenti volontari (es. lavoratore-studente decide di completare gli studi).

Flussi in uscita dalla disoccupazione

f = **tasso di uscita** dalla disoccupazione =
= numero di disoccupati che diventano occupati o
che escono dalla forza lavoro / totale disoccupati

- Persone che hanno trovato lavoro
- Persone che decidono di uscire dalla forza lavoro

u = **tasso di disoccupazione** (disoccupati / FL)

$u \times f$ = flusso di uscita dalla disoccupazione

$$u \times f = \frac{\text{Disoccupati}}{\text{ForzaLavoro}} \frac{\text{Usciti dalla disoccupazione}}{\text{Disoccupati}} = \frac{\text{Usciti dalla disoccupazione}}{\text{ForzaLavoro}}$$

Esempio:

$f = 21\%$ **tasso di uscita dalla disoccupazione**

$u = 8\%$ **tasso di disoccupazione**

$$u \times f = 0,21 \times 0,08 = 1,68\%$$

% di forza lavoro che esce dalla disoccupazione e
diventa occupata in ogni periodo

La variazione del numero dei disoccupati è data dalla differenza tra entrate e uscite nella disoccupazione.

$$\Delta U = l - uf = \begin{array}{l} \text{Uscite dalla disoccupazione} \\ - \text{entrate nella disoccupazione} \end{array}$$

Il tasso di disoccupazione aumenta se il flusso di entrata nella disoccupazione l è maggiore del flusso di uscita dalla disoccupazione uf

$$l > uf$$

In tempi normali la disoccupazione è costante:

$$\Delta U = 0 \quad l = uf$$

Tasso di disoccupazione naturale $u^* = \frac{l}{f}$

Esempio

$l = 1,4\%$ flusso di ingresso

$f = 21\%$ tasso di uscita

Tasso di disoccupazione di equilibrio (naturale)

$$u^* = 0,014 / 0,21 = 0,068 = 6,8\%$$

Il tasso di disoccupazione naturale è il 6,8%

Fattori che aumentano i flussi di ingresso nella disoccupazione (l) aumentano il tasso naturale:

- elevata distruzione e creazione di posti di lavoro (job reallocation)

Fattori che riducono i flussi di uscita dalla disoccupazione (f) aumentano il tasso naturale:

- Salari elevati
- Sindacati
- Salario minimo
- Sussidi di disoccupazione

Le conseguenze della disoccupazione

- I costi economici (perdita di PIL) e sociali della disoccupazione sono notevoli.
- A questi si aggiungono quelli individuali.
- E' possibile utilizzare la politica economica per ridurre la disoccupazione?
- Distinzione tra **disoccupazione volontaria** e **disoccupazione involontaria**.

La disoccupazione in Italia

E' particolarmente elevata tra le donne, tra i giovani, nel Mezzogiorno.

Tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione, per classe di età

Periodo	Tasso di attività		Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		
	15-64 anni	15-24 anni	15-64 anni	15-24 anni	Totale	15-24 anni	di lunga durata
2003	63.2	36.4	57.9	28.2	8.3	22.6	3.9
2006	63.0	32.5	58.9	25.8	6.5	20.6	3.4

Tasso di disoccupazione per area geografica

Periodo	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno
2003	8.2	4.1	6.7	15.5
2006	7.0	3.8	6.0	12.9

Nel corso degli ultimi 20 anni è aumentato notevolmente il **tasso di attività delle donne** (dal 25 al 51%) per quanto esso risulti sostanzialmente stabile nell'ultimo quinquennio.

Tuttavia, il tasso di attività è ancora nettamente inferiore al tasso dell'Unione Europea (60%).

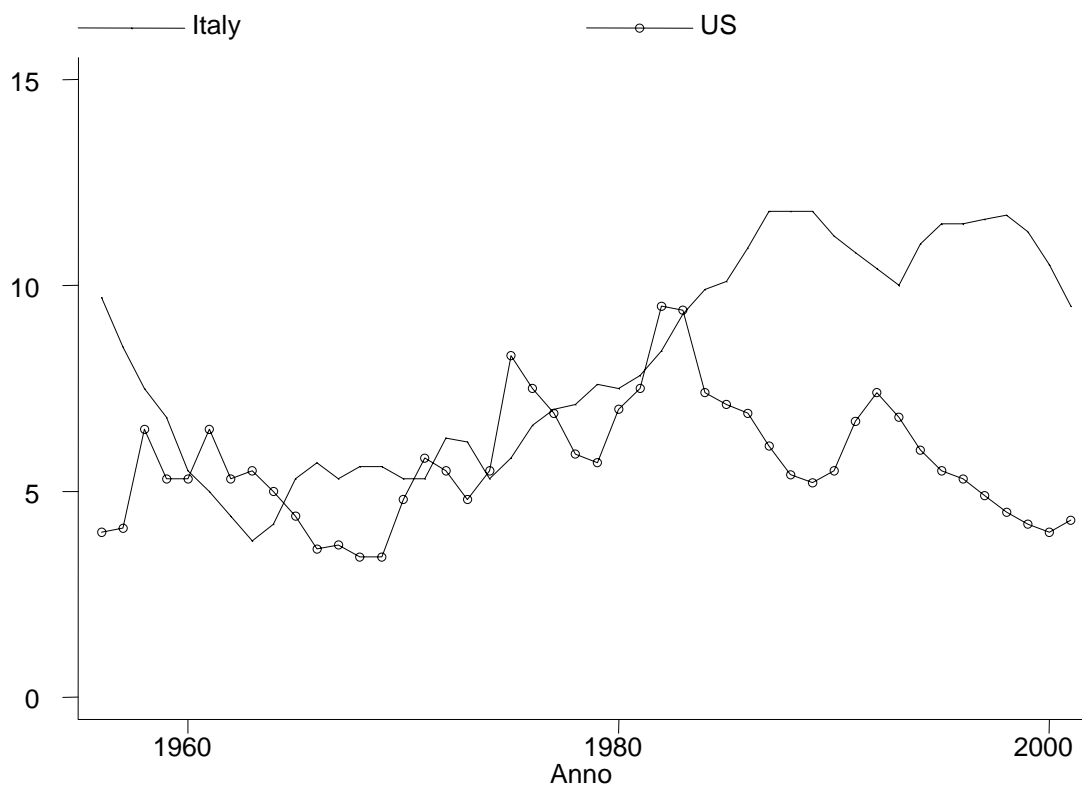
Tassi di attività		
Maschi	2003	75,2
	2006	75,1
Femmine	2003	50,8
	2006	51,0
Totale	2003	63
	2006	63

Tassi di attività e di disoccupazione: confronto internazionale

Paese o area	1994		2006	
	Tasso di attività	Tasso di disocc.	Tasso di attività	Tasso di disocc.
Unione Europea	67,1	10,5	69,5	8,3
Belgio	61,7	9,8	64,1	8,3
Finlandia	72,0	16,8	77,2	9,1
Francia	67,5	11,8	69,0	9,0
Germania	70,9	8,2	71,5	8,4
Irlanda	61,7	14,3	67,9	4,4
Italia	57,5	11,1	60,9	7,0
Lussemburgo	62,1	3,2	65,1	2,8
Paesi Bassi	68,7	6,8	76,5	2,8
Portogallo	67,6	6,9	72,1	5,1
Spagna	60,6	19,8	65,8	8,6
Danimarca	78,8	7,7	79,9	4,5
Regno Unito	75,0	9,2	75,3	5,1
Svezia	79,2	9,4	78,0	7,1
Stati Uniti		6,1		4,6
Giappone		2,9		4,1

- La disoccupazione è elevata in molti paesi Europei.
- La disoccupazione è più elevata in Italia ed in altri paesi europei che negli Stati Uniti, anche se si osserva una certa convergenza.

Un confronto: La disoccupazione in Italia e negli Stati Uniti dalla metà degli anni cinquanta ad oggi



1. All'inizio degli anni Ottanta la disoccupazione è aumentata sia in Italia che negli USA.
2. Dopo la metà degli anni ottanta la disoccupazione è scesa negli USA ma non in Italia.
3. Dopo il 2000 la disoccupazione ha iniziato a ridursi lentamente anche in Italia: **dal 11% del 2001 al 7% del 2006.**

Due domande:

- Perché è aumentato il *livello* di disoccupazione all'inizio degli anni Ottanta?
- Perché in alcuni paesi, come l'Italia, un livello elevato della disoccupazione è *persistente* nel tempo?

Bisogna cercare i fattori che spiegano l'aumento del **livello** e la **persistenza** nel tempo della disoccupazione.

Fattori che spiegano l'aumento del livello di disoccupazione

<i>Shock petrolifero</i>	Aumenta il costo dei fattori importati e si trasmette al livello dei prezzi interni. Quest'ultimo conduce ad un aumento del costo del lavoro, quando le imprese devono mantenere inalterato il potere d'acquisto dei salari (meccanismi di indicizzazione)
<i>Tasso di interesse reale</i>	Se il tasso di interesse reale aumenta diviene più costoso prendere a prestito e quindi investire. Un aumento del tasso di interesse reale riduce l'accumulazione di capitale e per questa via la domanda di lavoro.
<i>Mutamenti tecnologici</i>	Processi ad alta intensità di capitale hanno sostituito processi ad alta intensità di lavoro.
<i>Fattori istituzionali</i>	Rigidità del mercato del lavoro , interventi legislativi che hanno aumentato il costo del lavoro e la rigidità verso il basso dei salari.

La persistenza della disoccupazione

<i>Fattori istituzionali.</i>	<p>Modello Insider-Outsider: chi lavora (insider) di fronte ad uno shock negativo non accetta riduzioni salariali.</p> <p>Quando lo shock negativo si riassorbe, gli insider non si curano di chi non lavora (outsider) e reagiscono chiedendo incrementi salariali anziché occupazionali. In questo modo shock temporanei hanno un effetto che dura nel tempo.</p>
<i>Distruzione di capacità produttive</i>	<p>Ogni recessione provoca perdite di capacità tecniche che si cumulano nel tempo.</p> <p>Una quota dei disoccupati permane in questa condizione per un lungo periodo di tempo, ed è sempre più difficile per loro rientrare nei ranghi degli occupati</p>

Come si combatte la disoccupazione?

Se l'obiettivo è quello di ridurre il tasso di disoccupazione naturale, allora:

- Riducendo il costo del lavoro
- Flessibilità nel mercato del lavoro, riforme dei sussidi di disoccupazione, contrattazione sindacale

Se invece il problema è di tipo congiunturale, allora possono aiutare manovre di:

- Aumento della spesa e investimenti pubblici;
- Riduzione di imposte;
- Politica monetaria espansiva.

Nel lungo periodo l'occupazione dipende dalla crescita economica:

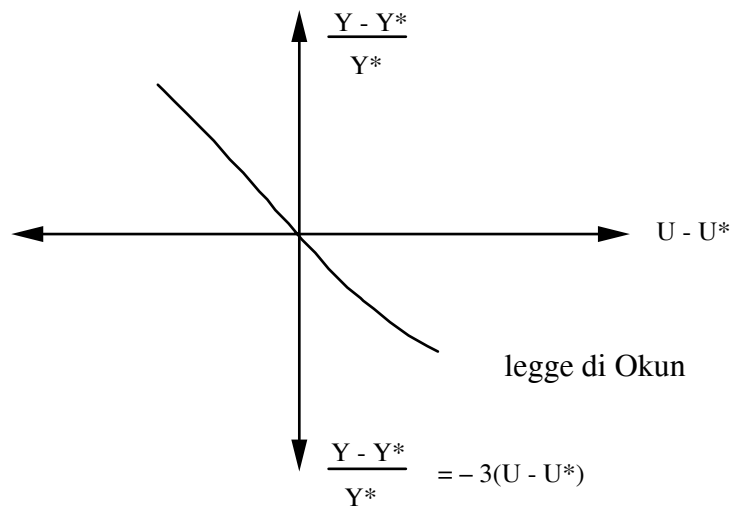
- Formazione, ricerca, scuola, università
- Infrastrutture

La relazione tra disoccupazione e crescita

Gli indicatori macroeconomici in Italia 1960-2006

	Tasso di crescita del PIL	Tasso di disoccupazione
1960-63	6,7	4,8
1963-72	4,6	5,3
1972-76	3,3	6,1
1973-80	3,3	7,3
1980-83	-0,5	8,8
1984-88	3,1	11,1
1989-91	2,1	11,3
1992-94	0,1	12,0
1995-99	1,8	10,8
2000-04	1,0	9,0
2005-06	1,2	7,8

La relazione tra crescita e disoccupazione (**legge di Okun**): periodi di crescita elevata del PIL si accompagnano ad una diminuzione della disoccupazione



La legge di Okun

$$\frac{Y - Y^*}{Y^*} = -3(u - u^*)$$

- Per ogni punto di tasso di disoccupazione al di sopra del tasso naturale di disoccupazione, Y cade di 3 punti al di sotto del trend.
- Oppure: per ridurre u di 1 punto, occorre che Y cresca del 3% in eccesso del trend.

$$u = -\frac{1}{3} \frac{Y - Y^*}{Y^*} + u^*$$

Esempio

Nel 2004 il tasso di disoccupazione è l'8%. Di quanto deve aumentare il PIL per portare il tasso di disoccupazione al livello del tasso naturale (5%)?

Se il trend di crescita è del 3%, occorre:

- una crescita del 9% in eccesso del trend
- una crescita del 3% in eccesso del trend per 3 anni